“confessarci” umilmente per rialzarci e ripartire nella speranza che non delude. Mai vorremo seminare zizzania ma aspirare con la grazia di Dio di essere buon grano.

3. Consultiamo il Signore sul tesoro nascosto, che merita la vendita di tutto il resto per essere pieni di gioia. Stiamo cercando con determinazione la perla di grande valore, che merita la vendita di tutti i nostri beni per essere comprata? Spetta a noi questo passo. E’ il prezzo della libertà. Spetta a noi perché chi cerca trova, chi chiede riceve, a chi bussa sarà aperto. Ricordiamoci questo vangelo, varcando la Porta Santa. Non inganniamo noi stessi. Non inganniamo gli altri, tentando di confondere la perla di grande valore con ciò che non lo è affatto. Nessuno pretenda di sostituire l’Insostituibile. Il cuore se ne accorge subito e si ribella. Solo dov’è il vero tesoro, solo là, potrà stare senza inquietudine il cuore.

Santa Messa nel Pellegrinaggio diocesano a Roma - Giubileo dei Giovani

giovedì 31 luglio, ore 11.00, Basilica della Santa Casa, Loreto

Introduzione
Ci avviciniamo all’incontro con Papa Leone: preghiamo Maria affinché il Signore gli conceda parole decisive per annunciare con libertà e forza la novità di Dio ai giovani e alle giovani che converranno a Roma. A Loreto il Papa ha una casa e vi ha posto il delegato pontificio l’arcivescovo Fabio, che ringraziamo di cuore insieme all’intera comunità del Santuario. Eravamo collaboratori nella Santa Sede: lui al dicastero dei vescovi, io a quello delle chiese orientali abitando nella stessa casa da buoni amici. Per questo mi dà il privilegio di presiedere la Messa. Vorrei però rincuorare i giovani lodigiani: anticipo solo quanto avrei detto domani. Così congedandoci da Loreto saranno il silenzio e la speranza della Vergine Madre a parlarci.

Omelia
1. È il libro dell’Esodo (40,16-21.34-38) ad accompagnarci nel cammino. Abbiamo lasciato l’accampamento della vita ordinaria. Siamo nella tenda della condivisione in vista della convocazione romana. Ci vuole

però la dimora per accogliere l'arca della Testimonianza sovrastata dalla nube della gloria divina. La santa casa è simbolo della Dimora divina tra noi e questa splendida basilica della gloriosa Nube. Dal simbolo passiamo però alla realtà! Casa per Dio divenne il grembo di Maria e prima ancora il suo cuore. Dio vuole abitare tra gli uomini e le donne di ogni tempo e luogo. Questa grazia ci interpella. Il salmo (83) ha proclamato che è beato chi abita la casa di Dio e canta le sue lodi. Ricordiamo anche l'apostolo Paolo quando incalza convinto i cristiani di Corinto, scrivendo: "Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito abita in voi…non distruggete il tempio di Dio che siete voi" (1Cor 3,16-17). A Loreto però il vangelo è l'Annunciazione e l'Angelus la sua preghiera. Il sì di Maria spalanca a tutti le porte della casa che è Dio, difendendo contro ogni smentita della storia il suo progetto di salvezza: comporre l'universale famiglia dei figli e delle figlie di Dio nell'unità e nella pace.

2. Casa per Dio è la personale vocazione. Il nostro sì è la porta aperta a quella gioia, che nessuno potrà sottrarci, senza la quale non si vive: ricordiamolo attraversando le porte giubilari. E' la gioia del Signore, che sarà nostra forza fin quando nella Dimora eterna Dio sarà tutto in tutti. Se non rispondiamo rimaniamo senza casa. E chi puoi ospitare nella vita? Senza casa, sposarsi, come si fa? Come lasciare padre e madre, l'uomo e la donna per divenire una sola carne? Ogni vocazione è casa per l'Altro e per gli altri senza i quali gioia non c'è. Questa è verità. Il problema abitativo, per le giovani coppie, ma anche per gli studi è grave. La casa è addirittura un dramma che assume dimensioni globali. Pensiamo alle case distrutte in Terra Santa e in Ucraina. Ma problema esistenziale è la casa interiore. Il turbamento di Maria costituisce i preliminari dell'accordo ma non possiamo sfuggire al sì senza il quale non si ha casa e la vita non ci appartiene nella libertà!

3. Le pietre della santa casa ci parlano della concretezza di Dio, della sua irruzione salvifica nella storia, dell'Incarnazione. L'annuncio ha preso corpo e noi di quel corpo siamo membra vive, con l'Unigenito Figlio di Dio e di Maria quale nostro capo. Siamo pietre vive della casa ecclesiale per lo stesso Spirito che rese Maria Madre di Dio. Ci appoggiamo alle pietre della Santa Casa. Ma ancor più ci appoggiamo al Sì di Maria. Ciascuno, nonostante, la debolezza ha la grandezza di dare appoggio al sì dei fratelli e sorelle, tutti. Non possiamo permettere che a qualcuno manchi l'appoggio per vivere in dignità. Se si perdono

speranza, fede, amore la responsabilità è di tutti. E' mancato quel sì, che Dio chiede di non rimandare per essere nostra felicità nel tempo e nell'eternità. Fino ad altezza d'uomo giungono le pietre originali della santa casa. Poi i secoli l'hanno completata. Lo Spirito è all'opera per scolpire nuovi capolavori a bene di tutti. Grandi artisti sono stati affascinati, catturati dal sì di Maria, qui a Loreto. E' il nostro turno. Floriano Bodini ha concepito altare, ambone, cattedra facendo dialogare con l'Incarnazione di Dio le pieghe della storia, le pieghe della debolezza umana, le pieghe nascoste del dolore e del morire per assicurare che sempre e comunque filtra vincente la certa speranza del Crocifisso Risorto. Speranza che non delude. Amen.

Santa messa esequiale di monsignor Pietro Bernazzani

martedì 5 agosto, ore 15.00, Basilica Cattedrale

L'affidamento a Dio e a Maria

1. Affidiamo a Dio il carissimo fratello, padre e pastore, riconoscenti per quanto abbiamo ricevuto nella sua vita. Lo ringraziamo per l'amabilità che ci ha sempre offerto. Mons. Pietro Bernazzani: 96 anni di età il 28 luglio 2025 e 72 di Messa il 30 maggio scorso. A Zelo la nascita. Da Lodi il ritorno al Padre il 1° agosto. Era il decano del nostro presbiterio. Prima di consegnarle alla terra, abbiamo trattenuto le sue spoglie mortali quasi ad accompagnare i giovani nel giubileo romano al seguito di papa Leone, che ha confessato con loro Cristo Crocifisso e Risorto con parola chiara, convincente e consolante. In attesa della finale risurrezione, quando "Dio sarà tutto in tutti", don Piero si è presentato al Giudice Misericordioso, con una avvocata sicura: la Santissima Madre di Dio e nostra, Maria. Nel cammino verso Roma, a Loreto, presso la Santa Casa della Vergine di Nazareth, abbiamo pregato per lui appena avuto notizia della morte, affinché - purificato nella divina misericordia e indulgenza – potesse entrare nella Casa di Dio. Rinnoviamo ora il ricordo, esprimendo il cordoglio a tutti i familiari, ma particolarmente alle due nipoti tanto perseveranti nell'offrirgli assistenza e cura. Il congedo esequiale avviene oggi sotto lo stesso sguardo materno nella memoria della dedicazione di Santa Maria Maggiore. E' la Madonna della Neve. I petali dei fiori che per tradizione piovono festosi dall'alto in quella basilica romana, salutano anche don Piero, che pensiamo tra i servi buoni del vangelo nel gaudio del Signore.